

C'è una sola omeopatia: quella contenuta nell'Organon

Intervista ai dottori R.S. e A. Pareek

Qual è stato il vostro primo contatto con l'Omeopatia? Mi rivolgo soprattutto a Lei (Pareek padre), che ha conosciuto omeopati speciali in un periodo molto speciale per l'Omeopatia.

Mio zio era un'omeopata, e mi sono formato con lui, ma all'inizio non mi piaceva l'omeopatia, perché non aveva nessun riconoscimento sociale, non eri praticamente accettato in società, e certamente non era qualcosa con cui ti facevi una posizione. Così da ragazzo giovane quale ero non scelsi direttamente di praticare l'Omeopatia.

Ma poi lei successivamente conobbe omeopati importanti; come avvenne, fece dei viaggi?

No, successe che venni in contatto nella mia città con un omeopata che aveva avuto dei casi curati in modo splendido, quasi miracoloso. Questa esperienza mi cambiò completamente. E decisi di andare a studiare l'omeopatia in una scuola. In India ci sono scuole di Omeopatia che durano cinque anni e poi c'è una parte pratica di tre, quindi sono otto anni di studio. Così mi diplomai. Poi avevo sentito parlare, ai miei tempi, di Sir John Weir, della Dr.ssa Blackie, di Foubister, così mi crebbe il desiderio di andare al London Homeopathic Hospital, dove questi personaggi lavoravano. Così nell'anno 1956 andai in Inghilterra e studiai con loro, e lavorai con questi giganti! Questo è stato il mio vero inizio con l'Omeopatia. Tornai in India proprio nel periodo in cui c'era l'influenza "asiatica" in pieno corso e il primo giorno nell'ambulatorio vennero due pazienti e il rimedio era Gelsemium. Ed entrambi guarirono perché quello era il rimedio del *genus epidemicus*. Fu un grande successo e tutti in famiglia, anche nelle famiglie dei nostri conoscenti, dove in media c'erano 5-10 persone, tutti presero il Gelsemium e non ci fu un solo caso che morì per l'influenza. Inoltre nessuno ebbe a soffrire delle complicanze post-influenzali, che invece erano la regola in Europa. La chiamarono all'epoca "crisi post-influenzale". Molta gente moriva o si suicidava persino, quando seguivano la medicina tradizionale, ma l'Omeopatia si dimostrò perfettamente efficace. In allopatia cercarono di utilizzare una singola iniezione come antidoto all'influenza, ma invano. Ci volle quasi un anno e mezzo per preparare il vaccino. Ma quando il vaccino fu pronto il virus nel frattempo era molto modificato.

Questo mi fa molto pensare all'influenza H1N1, la variante "suina"... Esattamente, proprio così.

E adesso con questa epidemia nel mio paese, che è gigantesco, abbiamo finora avuto solo 107 morti, e abbiamo trattato i casi osservati da noi con Arsenicum album 200CH ogni settimana.

THERE IS ONLY ONE HOMEOPATHY, THAT WHICH WE ALL LEARN FROM THE ORGANON. AN INTERVIEW WITH DR. PAREEK

How was your first involvement with Homeopathy? I'm specially curious about this, and the question is more for you, Dr. Pareek (Senior) because I know your beginner period was quite peculiar.

Because my uncle was a homeopath, and I started with him, but in the beginning I did not like Homeopathy, rather I hated it, because there was no status for Homeopathy in the society, you were not accepted as a gentleman, and also it was not good for making money. So, as a young boy, I did not choose Homeopathy.

What happened later on, when you were involved with all these great homeopathic masters, both Americans and Europeans, did you start travelling?

No, first of all in my country I came across a homeopathic doctor, and I happened to watch some miraculous successful cases, and that gave me a change. So I went to study Homeopathy in a school. In India there are special schools for Homeopathy and they are as good as in Europe, and it takes five and a half years for the first course and three years practice, so eight years. When I became a qualified homeopath I started my practice and in those days we had heard about this group, Sir John Weir, Dr. Blackie, Foubister, so it was my desire to go to the London Homeopathic Hospital. So in the year 1956 I went there, I studied there, and I joined these giants of Homeopathy. This was my start with classical Homeopathy. I came back to India. In those days there was the outbreak of an epidemic, the "Asian" flu. On the first day two patients came and when I saw them the medicine was Gelsemium. It was the medicine of that epidemics, what we call the *genus epidemicus*. And it was such a success, that we, in all our families, and all the families around – with an average of 5-10 persons each – without even thinking, we gave all Gelsemium. Not a single patient died, we saw thousand of them, every patient was cured, and there were no after effect from the flu, in Europe they had what they called "post-influenza crisis", and many people out of depression got very sick and some even committed suicide. With Homeopathy there was not a single death and it proved to be absolutely effective. In Allopathy they tried to create a single dose injection to vaccinate against this flu, and it took one and a half year to prepare the vaccine. When the vaccine finally came the flu changed its strain.

This sounds to me very much similar to this "swine" flu.

True. It is very interesting, and in our country, which is such a big country, we have only 107 deaths, while in many countries death rate is more. We prevented this swine flu with doses of Arsenicum 200C to be taken every week.

Nella cornice del Palazzetto Fevi di Locarno si è svolto un importante seminario con i dottori Pareek di Agra (India) sul trattamento omeopatico di pazienti oncologici, un appuntamento voluto dal Dr Dario Spinedi, come supervisione dei casi difficili della Clinica Santa Croce ad Orselina (CH). Quanto segue è una breve intervista ai Pareek, padre e figlio.

Lei pensa che per la suina Gelsemium possa corrispondere al genus epidemicus?

Abbiamo considerato sette rimedi che possono essere molto utili: il primo è Arsenicum, che stiamo usando come dicevo poco fa anche come preventivo. Poi Gelsemium, Eupatorium perfoliatum, Belladonna, Aconitum, Rhus tox., ecc.

(Pareek figlio) Noi abbiamo diversi rimedi che coprono la fase acuta della sintomatologia; non ce ne è solo uno, ma diciamo sei-sette, aggiungerei oltre quelli citati da mio padre anche Mercurius. Vanno tutti molto bene, e l'effetto è anche di aumentare le difese immunitarie molto bene. Come al solito si prende la totalità sintomatica e si ottengono ottimi risultati.

Potrebbe dirci qualcosa sulla vostra Clinica? Come cominciò e poi come si è sviluppata fino a oggi. Ho visto dalle foto che è estremamente avanzata in tutti i sensi.

Direi che è iniziato tutto in modo molto modesto, semplice, nel 1957, quando mio padre tornò dall'Inghilterra. La clinica cominciò con l'intento di occuparsi solo di casi cronici. All'inizio i casi acuti non venivano trattati nella clinica, e mio padre prendeva casi molto lunghi, 2-3 ore ciascuno, quindi c'erano 2-3 pazienti al giorno al massimo. Ma proprio in quel periodo c'era l'asiatica e siccome i pazienti miglioravano velocemente, si sparse la voce e mio padre dovette cominciare a prendere anche casi acuti. Venivano seguite le linee guida per il trattamento dei pazienti cronici, e lo stesso per quanto riguardava i pazienti con patologie acute. Così cominciarono ad affluire alla Clinica molti più pazienti. Nel giro di poco tempo ci furono così tanti pazienti che la Clinica si dovette progressivamente ingrandire, sempre di più, e qualcuno venne anche economicamente in nostro aiuto.

Sembra quindi che l'asiatica fu un momento cruciale nel creare una risonanza tra gli abitanti.

Ma dopo questa prima fase, capimmo che volevamo avere dei pazienti residenti, per poterli studiare meglio. Così, di nuovo in modo semplice, cominciammo con cinque letti per osservare al meglio i casi cronici.

E cosa sta succedendo ora, vi siete evoluti enormemente. La vostra brochure è sorprendente.

Sì, oggi abbiamo una grande organizzazione. Si insegna Omeopatia,

WHAT FOLLOWS IS A BRIEF INTERVIEW WITH DR. PAREEK

– FATHER AND SON - FROM AGRA (INDIA), WHICH WAS HELD IN LOCARNO AT PALAZZETTO FEVI.

THIS SEMINAR FOCUSED ONLY ON CANCER PATIENTS.

DR. SPINEDI INVITED DR. PAREEK TO HAVE A LIVE SUPERVISION OF THE DIFFICULT CASES OF CLINICA SANTA CROCE IN ORSELINA (CH)

Do you think that for this swine flu Gelsemium could be the genus epidemicus?

We have seven drugs that now are in use: the first one is Arsenicum album, the top medicine – because it can be of use as a preventive medicine too - and it showed it really prevented it. Gelsemium is another one, and also Eupatorium, Belladonna, Aconite, Rhus tox.

(Pareek son) We have many remedies matching the acute symptomatology, there is not one remedy, but some like six or seven, all of them found to be very effective, they have to match with the totality of symptoms of the swine flu. Gelsemium, Arsenicum, Rhus tox, Bryonia, Belladonna, Eupatorium, Mercurius, these are the remedies that work all wonderfully. So we give these remedies on the symptomatic totality and we get very good results.

Can you tell me something about the Clinic? How the whole thing started, how things later improved up till now.

The clinic started in a very simple modest fashion, in 1957, when my father came back from England. There he started in a very small fashion, and started as a clinic only for chronic cases. He did not take acute cases, in the beginning. He would take a case for long hours, then prescribe a remedy, and so one, two or three patients used to come. Suddenly, as he told you, during the outbreak of the epidemic flu he started giving remedies on a symptomatic indications and the patients started improving, and then he started to take acute cases also. So the clinic started to get more and more patients. So all kinds of cases started to show up. The acutes were treated according to the guidelines for acutes, and the chronic following the rules to the chronic ones. Gradually the number of patients kept increasing, especially after the results from the flu, the clinic started to become definitely larger. And larger... Then at some point some economic helpers came too.

So it sounds that this epidemic flu was quite crucial also in making a resonance in the local people on how effective homeopathy could be.

Correct. After the clinic, we thought we need an in-patients. We wanted to observe the patients. We wanted to keep very acute patients but in chronic cases we wanted to observe. So we started with a very modest ward with five indoor beds.

Can you tell me more or less what's happening now? How the structure looks like today, after so many years...now it seems amazing looking at

ci sono i pazienti curati con l'Omeopatia, facciamo ricerca omeopatica, e abbiamo anche un settore editoriale, con nostre pubblicazioni. Vediamo circa 300 pazienti al giorno, che sono, diciamo così, esterni; ci sono molti medici che li accolgono in un'area molto grande della Clinica che comprende anche una biblioteca, una sala d'aspetto e tutte le agevolazioni di una moderna Clinica. Inoltre vi è anche un dispensario per le prescrizioni farmaceutiche.

Nello stesso "campus" c'è l'Ospedale. Li abbiamo circa 40 letti, un reparto pediatrico, uno medico e uno chirurgico, dove vi è una sala operatoria per gli interventi, e un reparto di terapia intensiva per i pazienti molto gravi.

Pazienti gravi di qualunque genere?

Sì, di qualsiasi genere. Per quelli estremi, in condizioni davvero critiche, c'è un reparto apposito. La cosa ottima è che abbiamo medici internisti molto in gamba e anche alcuni chirurghi. Così quando ci sono condizioni particolarmente critiche possiamo essere aiutati da loro, per esempio se dovesse servire una defibrillazione o una ventilazione assistita, una trasfusione di sangue. Questo come trattamento salvavita, naturalmente. La terza parte della nostra struttura è una "Unità di Ricerca": tutta la nostra attività clinica è archiviata e documentata in questa struttura, ci sono anche i risultati delle nostre ricerche cliniche. Infine l'ultima unità è quella delle pubblicazioni, dell'editoria. Pubblichiamo lì i nostri risultati clinici. C'è infine l'insegnamento. Abbiamo un grande auditorium per insegnare; una grande sala ben attrezzata.

E ci sono questi seminari internazionali una volta l'anno, dove chiunque può venire?

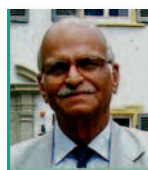
Sì, normalmente facciamo due seminari l'anno al nostro centro. Sono internazionali. Facciamo anche seminari all'estero, in Italia, Germania, e altri paesi. Ogni sei mesi pubblichiamo una rivista.

È previsto per un omeopata straniero venire da voi per un internato, seguendo le vostre visite?

Sì ora è diventato possibile anche per due settimane consecutive. Però bisogna farne richiesta con un buon anticipo perché le richieste sono numerose.

In cosa consisterebbe questo internato nella vostra Clinica? Come sarebbe la giornata-tipo, diciamo, di un collega che rimane da voi le due settimane?

Si comincia a lavorare alle 10 del mattino, con un break di pranzo, per poi riprendere fino a sera tardi. Si osserveranno così moltissimi pazienti, di cui una parte in reparto, una parte fuori, ambulatorialmente. Inoltre si va anche in campagna, una volta a settimana, per curare i pazienti dei villaggi rurali. Questo serve per studiare la prevenzione e anche il trattamento delle epidemie. Come vede cerchiamo di coprire i problemi da tutte le angolazioni: casi acuti, casi molto acuti e severi, e casi cronici.



Prof. Dr. R.S. Pareek
M.D.H., D.F.HOM. (LONDON)



Prof. Dr. A. Pareek
M.D. (HOM.)
B.S.C., D.H.M.S. (HON.) GOLD MEDALIST

your brochure!

Today we have a big organization, which has homeopathic teachings, homeopathic treatments, homeopathic education, homeopathic research, homeopathic publications. So there is a Clinic outdoor, which takes care of hundreds patients every day, which has a department of assistant doctors, with a waiting lobby, for a large number of patients, there is also a big library, and all the facilities of a modern clinic. We also have a pharmacy to be used for patients prescriptions every day. The second block within the campus is the hospital, there is an indoor hospital with around forty beds, a children ward, a surgical ward and a medical ward. We have an operation theatre for surgery, an intensive care unit for critically ill patients.

Every critical patients?

Every type of critically ill patients. Also with a ward for them. We have also the facility of having medical doctors, of normal modern medicine, and a surgeon. They are there for emergency situations, when life is slipping through the fingers we need the necessary medical help, like a defibrillator, emergency breathing procedures, a blood transfusion. For such things we need their help, trying to save their lives. The third block is the research unit, where we keep all our clinical research; everything is documented, and we bring statistics out of it. Finally the next unit is the publication unit, where we publish our documented results. There we have our teaching side: we have a big auditorium to teach, a big library, and teaching facilities.

And you have these sessions of teaching where everyone can join from every country?

Yes. Normally twice a year we do a seminar at our centre, and alternatively we travel to some other countries, like Italy, Germany, etc. We publish a journal every six months.

Is it included in your clinic the chance for someone foreigner to come and stay there, doing an internship so to speak?

Yes, now it is possible for even two weeks, but the application has to be sent quite in advance, because we have a big number of people waiting already.

How will the working day look like for someone that would like to join?

You have to start working in the morning at 10am, with a break in the afternoon, and then start again until late evening. Doctors will see many patients, bedside ones, outdoor ones, also you have to go to a village once a week to see the ruler patients. To know about preventive caretaking in



L'ospedale Pareek

Mi sembra ovvio che vediate moltissime patologie pertinenti a tutte le specializzazioni. Il seminario cui abbiamo assistito era sull'oncologia. La mia domanda è: pensa che il trattamento del

cancro come malattia cronica sia molto diverso da quello di un'altra malattia cronica, che so, una malattia renale o cardiologica?

No. Infatti se legge Hahnemann nelle "Malattie Croniche" viene menzionato il cancro come "malattia cronica"; e studiando la natura delle malattie croniche, di qualunque malattia cronica, ti comporti allo stesso modo.

Mi riferivo al fatto che sembra ci sia una particolare complessità nel cancro, anche dal punto di vista omeopatico. L'intreccio miasmatico molto complesso per esempio.

Nel cancro quello che ci vuole è una strategia completa. Un piano esauritivo di trattamento; l'osservazione miasmatica è di capitale importanza.

E le malattie neurologiche? Ci sono molti colleghi che dicono che sono malattie molto difficili da trattare omeopaticamente. Mi riferisco in particolare al Parkinson e all'Alzheimer.

Potrei rispondere sì e no. L'Omeopatia può trattare tutto ciò che è curabile. Vi sono entità cliniche in cui la patologia organica è irreversibile. In queste condizioni non possiamo fare molto; possiamo solo fare un trattamento palliativo. In casi neurologici molto avanzati, tipo un Alzheimer, possiamo solo fare qualche palliazione. Ciononostante, rimanendo ben ancorati ai principi dell'Omeopatia, otteniamo anche in quei casi dei risultati ottimi. Ripeto: c'è una differenza enorme tra una malattia curabile e una incurabile.

E poi dipende molto dalla specifica persona che è vittima della patologia. Certo.

Cosa pensa dello stato dell'arte dell'Omeopatia oggi? Apparentemente c'è un fermento continuo, per così dire, pieno di scuole e stili diversi, ma non sono sicuro che lo studente sia in grado di differenziare la buona Omeopatia dalla cattiva. Vedo molti studenti che seguono maestri non molto hahnemanniani nella loro Omeopatia, anche se pretendono di essere classici, e mi piacerebbe avere il suo punto di vista.

Mi sembra di poter dire che c'è una sola Omeopatia, e questa è quella che dovremmo avere studiato tutti, quella contenuta nell'Organon. Essa si basa su leggi e principi fondamentali. Credo profondamente che non dovremmo mai allontanarci da questi principi; se si segue questa strada non ci saranno mai problemi seri, e i nostri insegnanti dovrebbero essere responsabili di questo, continuare cioè il cammino intrapreso da Hahnemann. Il pericolo più grande per l'Omeopatia viene dagli omeopati stessi: ne fanno una sorta di filosofia, la trasfor-

Homeopathy. So we try as you can see to make things going on from all angles: very acute cases, very seriously acute cases and chronic cases.

I can see then that you see many different pathologies from all specialties, and this seminar was a seminar on cancer patients only. Do you think that there is a big difference in treating cancer as a chronic disease in comparison with for example a cardiac or renal diseases?

No. If you read Hahnemann on "Chronic Diseases" he clearly mention cancer being a chronic disease. In order to study, you have to study the nature of chronic diseases, of any chronic disease.

I suppose my question was related to the complexity and the mixture of miasms that are present in the cancer patient himself.

Of course. That means we need a thorough strategy to treat it, a thorough plan of treatment. The miasmatic outlook is very very important here.

What about the neurological diseases? Sometimes it is said in our community as a common idea that this is a class of diseases where Homeopathy is not so easily successful. I'm thinking about Parkinson or Alzheimer.

My answer will be both yes and no. Homeopathy is a medicine for everything curable. There are certain conditions that show an irreversible pathology. When this is the case we cannot do much. We can only give a palliation, and in cases such as advanced Alzheimer or neurological deficits we can only give some palliations. And may be the patient at this stage may need some material dosage, and then we have to refer the patient. But many a times working on homeopathic principles we get very good results. Remember there is a difference between curable and incurable diseases. It depends very much on the pathology.

... and the specific person that carries that pathology...

Yes.

What do you think of the state of the art of Homeopathy today? There is apparently a great fermentation, so to speak, but my personal feeling is that can be extremely difficult to differentiate for a student – especially – good Homeopathy versus bad Homeopathy. I see very many young colleagues go to teachers that are not very much into hahnemannian Homeopathy, even if they pretend to be classical, and I'd like to have your perspective on this.

I believe they should not be seen as classical homeopaths, I believe there is only one Homeopathy, and this is simply Homeopathy. That which we all learn from the Organon. This because it is based on laws and principles, so we should never go away from these principles. We should stick with what has been given by the Master in the Organon. If you take that path, then it will be absolutely no problem. Many of our teachers have been responsible for continuing on that path, to be classical homeopaths. The great danger for homeopathy comes from Homeopathy and homeopaths. That is because they have made it a philosophy, a fantasy, a speculation, with a speculative Materia Medica. That is the biggest dan-

mano in una sorta di fantasia personale, una speculazione, e costruiscono delle materie mediche speculative, non reali. Mi sembra un grosso pericolo. Dobbiamo combattere contro questo aspetto.

Il nostro dovere di medici è quello di trattare i pazienti sotto la precisa guida tracciata dall'Organon, e sotto la guida di Hahnemann, senza mai derogare, così non sbaglieremo mai. Tra due punti passa solo una linea retta – questo è quello che ci viene insegnato nell'Organon – sfortunatamente oggi gli insegnanti hanno cominciato così tanto a fantasticare, per così dire, è diventata una specie di arte. Una volta a un seminario ho sentito parlare solo di *delusions* per cinque giorni!

Sembra che si debba essere per forza molto originali oggi per insegnare Omeopatia, altrimenti il seminario non presenta nessun interesse. Il risultato finale è che gli studenti non aprono più l'Organon.

Si. Un'altra volta ho sentito a un seminario parlare per tre giorni solo del tema delle *paure* – il che è naturalmente molto importante – per poi concentrarsi solo su una paura, la paura degli animali. E su questa paura ci hanno discusso per tre giorni. Questo dà sicuramente un'impressione sbagliata di cosa sia l'Omeopatia ai colleghi di altre specialità. Ci considerano filosofi o artisti.

Ha un pensiero augurale sull'Omeopatia?

L'Omeopatia non la vedo solo come una scienza medica, ma è un modo di vivere. Un modo di vivere in accordo con la natura; e siccome si occupa delle sofferenze dell'uomo mi piacerebbe che un giorno diventasse la medicina di elezione per tutti gli uomini del mondo.

(Pareek padre)... e questo può essere ottenuto solo praticando l'Omeopatia in un modo scientifico. In questo modo possiamo rispondere alle domande dei nostri oppositori, inoltre i nostri casi devono essere ben documentati, noi ora abbiamo circa 10.000 casi curati che presentiamo ai seminari. Sono ben presentati e documentati. Bisogna far comprendere passo per passo il miglioramento del paziente, e specie nel caso dei malati di cancro questo è fondamentale, altrimenti non saremo creduti. Di sei mesi in sei mesi i problemi si riducono, e magari in un anno la massa tumorale è scomparsa. Perciò anch'io mi sento di ripetere ai giovani omeopati: non allontanatevi dai principi generali, cercate di essere scientifici, e tutto andrà nella giusta direzione.

Questo d'altronde si unisce al concetto di evidence based medicine che viene richiesto dall'Allopatia.

Ecco perché nella nostra clinica usiamo tutto ciò che serve a documentare bene i casi: mammografie, ecografie, esami radiologici, colonscopie, laringoscopie, e un'attrezzata sala chirurgica. Così possiamo dimostrare la cura passo dopo passo. Questo è il nostro modo di lavorare e nella nostra rivista (Journal of Pareek Foundation for Homeopathic Research - N.d.R.) i casi vengono documentati così.

Vi ringrazio molto, penso che possa bastare.

Grazie!

ger from Homeopathy, from within. That is what we have to fight against. We have to be doctors, our duty is to treat patients strictly on the lines of the Organon and what Hahnemann has thought us, then we will never fail. We should not drift away from this path. Between two points there can only be a single straight line – and that is what we have been thought in the Organon, from the principles and the law of Homeopathy. Unfortunately teachers today have started to fantasize so much, that they are almost making it into an art. Once there was a seminar where they were just talking about delusions for five days!

Well, it seems now in Europe this is becoming the rule, you have to be absolutely original, otherwise people will not go to your seminar. This can be quite dramatic for the beginner student, because now they don't even open the Organon as a book any longer.

Yes, another seminar I knew was only about fears – which of course is a very important topic – and then out of the fears they selected just one fear; the fear of animals, so they talked on this type of fear for three days. I'm afraid this also give a very wrong impression to our other colleagues, they think we are not doctors, but philosophers or artists.

Do you have a wish for the future of Homeopathy?

My wish is that because Homeopathy is not only a medical science, it is a way of life, life according to nature, which has guidelines for human sufferings, I would like it one day to become medical mainstream system in the whole world.

(Pareek father)... and this will only be possible when we practice Homeopathy in a scientific way. So that we can answer to our opposition, and also we have to document our cases well. That is what we do in our seminars. We have now about 10000 cured cases, which are very well documented. We need our colleagues to see how that patient has got better step by step, this is particularly important in cancer cases, otherwise we won't be believed. So our message especially for the youngsters is: not go away from the principles, try to be very scientific, investigate your patient, and for sure the cure will go in the right direction.

This also is matching the challenge we receive from Allopathy because they want what they call evidence based medicine now.

Yes, this is what we do in our hospital, that's why we have endoscopy, radiology, radiography of the breast and even a big operation theatre. This is what we have to show our medical community that this was the patients, with his exams, and after treatment, may be six months, the problem is reduced, and in another six months it's totally finished. This is our way of working, and in our Journal (Journal of Pareek Foundation for Homeopathic Research), our published cases are like this.

I think this was enough, I thank you so much!

Thank you.

Website Drs. Pareek: www.pareekhospital.com